Lunedì 12 Novembre 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 269.

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 32
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

A PROPOSITO DEL TORNEO DI SCHERMA.

(Dal *Supplemento*).

Un po' di storia — Il profilo del cav. Barbasetti da un giornale viennese — I fini della scherma — Le teorie e la pratica di Barbasetti.

Per intrattenere i lettori sul nostro concittadino cav. Barbasetti, che venne da Vienna a dirigere il nostro Torneo, non crediamo poter fare di meglio che tradurre uno splendido articolo del chiaro pubblicista e letterato dott. Hermann Bahr, da lui pubblicato nella *Neue Wiener Tagblatt*, il 21 gennaio:

« Da un paio d'anni a questa parte, è venuta di moda presso di noi la scherma.

Essa incomincia a venir praticata dalle persone colte. Però ora si preferisce generalmente all'antica e pesante scuola tedesca, questa maniera più sciolta, più spigliata che caratterizza la scherma. Essa lo deve al [illegible] importata a Vienna, egli le ha guadagnato [illegible]. E se mai si scrive [illegible] dell'arte cavalleresca, spetta a lui un capitolo speciale: egli, a parer mio, se l'è meritato.

Chi vede Barbasetti per la prima volta, penserebbe piuttosto a un diplomatico o ad un colonnello in borghese: certo ad un signore galante con le dame. Piccolo, svelto, serio, ha un viso franco, degli occhi sagaci e buoni che però non sempre sanno dissimulare alcunchè di malizioso e di astuto; uno sguardo che investiga e scruta, folti capelli lievemente brizzolati: è rapido come il baleno nel parlare, possiede quella elasticità delle dita, delle mani, anzi di tutto il corpo che a noi sembra così strano: è cortese, affabile, elegante; talvolta invero d'un'eleganza *éclatante* ma che s'adatta al suo fare disinvolto anzi, quasi civettuolo: fare che accoppia alla maschia serietà alla grazia più fine. Bisogna poi udirlo discorrere, quando egli così fra due riprese colla maschera in una mano e nell'altra la spada, parla di d'Annunzio o di Zacconi, simile ora a un attore, ora a un avvocato. A un attore per la sua eloquenza espressiva, per il suo gesto che drammatizza ogni espressione: a un avvocato per la straordinaria sottigliezza con cui egli espone le sue sempre interessanti teorie. Non è mai impacciato, i suoi pensieri si seguono uno all'altro come una catena non interrotta.

Guai poi se lo si contradice un istante! Ei lancia allora in faccia le parole come palle, ti stordisce, ti stringe, t'incalza... non si conversa più, si combatte! E vedi stranezza! Quando invece lo si osserva più tardi a tirar di scherma, verrebbe quasi voglia di esclamare: « Non combatte, conversa ». Allora si dimentica completamente che egli ha una sciabola in mano; non si tratta più, così pare almeno, di forza materiale, ma d'un'arte formata dall'anima dell'individuo. Pare d'assistere ad una splendida discussione. L'impressione di dover giudicare non chi sia il più forte o il più agile, che abbia il miglior polso, bensì chi sia il più accorto, il più intelligente, e riesca prima a conoscere intimamente l'altro. Dapprima egli intavola, con la sciabola, una conversazione con l'avversario a piccoli colpi, come per provarne la bravura, l'ardire, la forza; si balocca con lui precisamente come quello che fa cento, apparentemente, insulse e noncuranti domande per conoscere tutte le intenzioni, le idee d'un individuo con il quale vuol pur avere dei seri rapporti. Ma improvvisamente si osserva che cambia tattica; incalza le domande, impone le risposte, e invano l'infelice aggredito tenta come meglio sa di difendersi; nulla più gli giova. Egli ha capito, s'è imbrogliato, vorrebbe divagare e cambiar tema, ma per quanto tenti tutte le scappatoie, finisce a cadere miseramente nella trappola che l'altro gli ha così finemente tesa.

In ciò Barbasetti è maestro: egli conosce al primo colpo d'occhio l'avversario, al secondo egli sa ciò che pensa, e pare allora che egli voglia seguirne le intenzioni, pare voglia cedergli il campo, mentre invece gli prepara la sconfitta. A questo proposito il mio pensiero, non so perchè, corre al vecchio Socrate quando stava sulla piazza in mezzo ai giovani e faceva mostra di domandare, d'informarsi, di farsi consigliare da loro, mentre era lui che imponeva le risposte.

Il metodo socratico sta appunto in ciò di rivolgere la domanda in modo, che l'altro deve rispondere ciò che proprio si vuol che risponda. Si applichi, se si può, questo principio alla sciabola, ed ecco la scherma di Barbassetti.

Una scherma di tal sorta, ch'è per così dire una psicologia armata, rende chiara la sua teoria sul duello, che al momento potrebbe meravigliare.

Egli ha scritto un « *Codice cavalleresco* » ove quanto si ha da sapere per comportarsi correttamente in un *affaire* è detto nella maniera più semplice e chiara, come del resto semplice e chiaro è sempre tutto ciò ch'egli insegna, tutto ciò ch'egli detta, come ad esempio il suo libro sulla *Scherma (Säbelfechten)*.

Appare però il suo rigore nelle condizioni del duello alla sciabola: nessun colpo deve esser escluso, nemmeno il colpo di punta. Ciò è contrario non *solo* al *nostro uso* viennese ma anche alla nostra maniera di pensare. Devono i duelli diventar *sempre più* sanguinosi? chiediamo noi. No, egli ci risponde, anzitutto diventeranno più rari. Quegli scherzosi esercizi dei giovani a « *primo sangue* » non saranno più. Si avvezzeranno come ad uomini si conviene a dar piglio alle armi, appena quando è scomparso ogni altro mezzo d'accomodamento, e accertato che una conciliazione è impossibile. Ma più importante è per lui qualche cos'altro. I duelli non solo devono diventare più rari, ma nella vincita deve venir escluso il caso e per quanto è possibile anche la forza. Caso e forza non dovrebbero esistere, sia invece l'arte che decide fra i combattenti. Ecco perchè egli vorrebbe il *colpo di punta*. Non già il più forte bensì il miglior schermitore deve avere il *vantaggio*. Ma non è così. Anzi noi sappiamo quanto spesso avvenga che un essere brutale qualunque, che maneggia la spada come un randello e tira all'impazzata, annienti uno schermitore, ancora prima che questi s'accinga al combattimento di stile! Il colpo di punta impedisce ciò. E' dato cioè allo schermitore di tirare (ferire di punta) e se l'avversario null'altro possiede che il coraggio, avrà la spada in capo primo che giunga ad alzare il braccio. Forza e fortuna in questo caso conteranno ben poco, l'arte sola deciderà. Ecco ciò che vuol Barbasetti.

« Egli è *maestro* di scherma — si dirà ironicamente — ed il suo interesse è che il mondo impari la scherma ».

Io non credo che in lui s'agiti questa questione, ma piuttosto dall'opinione, dal concetto ch'egli ha dell'uomo, della sua essenza, del suo valore.

Già il fine del duello è sempre stato quello di decidere quale dei due contendenti sia il più corretto o quegli deve ottener ragione.

Da principio si lasciava decidere al buon Dio — *il giudizio di Dio* — Poi son venuti i tempi barbari per i quali era naturale che la forza determinasse il valore dell'uomo; allora aveva ragione il più forte.

« Ma al di d'oggi — dice Barbasetti — riteniamo per il migliore, per il più morale, quello che ha maggior impero su sè stesso, il giudizio più tranquillo sugli altri — quegli, conclude l'autore, sarà il miglior schermitore ».

Ciò che in tal ragionamento ci fa stupire è la conclusione, alla quale non possiamo adattarci. Ammettiamo che chi padroneggia sè stesso e sappia nello stesso tempo conoscere gli altri e trattarli come meglio si conviene a norma delle leggi sociali sia l'uomo migliore, ma che questo debba essere anche il miglior schermitore, a parer nostro, è un assurdo. E' mai possibile che ciò che si richiede per le forze fisiche d'un individuo debba egualmente richiedersi in riguardo alle sue forze morali.

Un'abilità della mano può essere indizio d'una superiorità dello spirito?

No — diciamo noi — seguendo ancora le teorie dei nostri avi.

E' differente se si considera l'uomo come essere teoretico, il cui valore vien misurato dal suo ingegno, la cui importanza dal suo sapere e potere. Possiamo al massimo considerare il corpo come recipiente dello spirito. Ma chi provò mai che noi possiamo prendere il corpo con le sue abilità a misura del valore umano?

Si potrebbe forse trovare un appoggio a questa teoria ricordando che la massima espressione della coltura greca è stato l'atleta. Tutte le qualità spirituali i Greci le riguardavano come mezzo, il fine era di divenire uomini belli e forti. Nulla immaginavano di puramente spirituale. Il buono, naturalmente come essi lo pensavano, si esplicava tosto nel bello. Separare lo spirito dalla materia, come facciamo noi, era affatto contrario alle loro opinioni. Il pensiero doveva tosto diventare forza, e la forza azione.

Erano poi ben lontani dall'assegnare allo spirito una superiorità rispetto al corpo; per loro non valeva meno un bel naso, un braccio robusto, che un acuto ingegno, un tenero sentimento.

Il vero uomo deve possedere tutte le doti in ugual misura per essere felice e stimato. Così si pensava anche nel rinascimento, dove non valeva il sapere dello spirito più che il potere del corpo, e se diamo retta alla descrizione « *Dell'uomo di società perfetto* » nel *Cortegiano*, del Castiglione, abbiamo dinanzi a noi un assieme meraviglioso di spirituale e di corporale, la più bella anima in una magnifica bestia ». Ivi un bel parlare non val più della danza, i nobili giuochi non la cedono in dignità alla serietà della scienza: all'Educazione del cuore si presta l'esercizio della mano: rispettabile è solo quell'uomo che è svelto e franco in ogni sua azione, in ogni suo movimento.

Egli non deve essere il migliore soltanto in un unico ramo, lo deve essere in tutto e per tutto; oggi a corte colle dame, domani nella mischia di fronte al nemico. Per cent'anni tutto ciò è stato quasi posto in dimenticanza. In questo tempo si è quasi disprezzato il corpo.

Si prese a modello l'uomo dotto. Ciascuno fu stimato secondo le sue cognizioni. Adesso però un po' alla volta si van cambiando d'opinione. Gli inglesi ne hanno dato l'esempio, che noi da un paio d'anni andiamo imitando sempre più zelantemente. Forse non sarà da noi che affare di moda, però potrebbe diventar qualcosa di più.

E' bello osservare, se si legge p. e. il grazioso libro di Silberer sull'*Atletica* (ch'è uscito or ora in una nuova edizione) come fra le righe apparisce un più largo e vasto concetto dell'uomo! Dell'uomo che ha grande dominio su sè stesso, che non solo rasenta il bello col suo senso, e lo abbraccia col suo intelletto, ma che sa anche dargli forma nel suo stesso corpo, e che dalla pura armonia dello spirito e del corpo trae [illegible], e tutto quello ch'è in lui sa mutare in difendere e offendere. Ed ecco l'uomo ideale del Barbasetti.

La scherma e l'atletica produrranno una rivoluzione contro l'uomo puramente teoretico al quale per *secoli* ci siamo inchinati [illegible] nella società quali indispensabili ad un uomo colto e forte; basta del resto pensare al detto famoso: « Mente sana in corpo sano ».

IL TORNEO.

Elenco dei tiratori inscritti.

Zangheri di Bologna; Liebmann, Cepich, Cozzi, Mauro, Suppancich, De Pallich, Musettich, De Perco e Schiavon di Trieste; Rizzotti di Milano; Bavacqua, Rizza e Ferretto di Treviso; Belloni, Dagnino, Bassi, Gabbio, Saviolo, Masotti, Olivier, Moro, Sapio, Giroldini, Virgilio, Pecol, Rainati, Bottacini, Arbib, Brinato, Scaramuzza, Visentini e Zanetti di Venezia; Ferri di Padova; Bessone, Milanopulo, Abner, Nascimbeni, Villani, Micheroux de Billon, Antonini, Arcamone, De Martino, Fracassi, Menili e Giannini di Udine; Frangipane di Castel di Porpetto; Lettis di Roncade; Corradini di Latisana.

La Giuria.

Riportiamo completato l'elenco dei signori Giurati:

Maestro Tagliapietra Vittorio, di Trieste; maestri Augusto Biasini e De Col Antonio, di Venezia; Sordina co. Francesco, di Trieste; Griffini cav. Giuseppe di Latisana; Coen Emanuele di Trieste; Gobbi Camillo, maestro del 12° regg. « Saluzzo »; Burale Antonio, id. del 17° regg. di fanteria; Coda Amedeo di Venezia; cav. Girolamo Perez di Verona.

Minisini, segretario.

I primi assalti. — I primi risultati.

Primo gruppo.

Zangheri-Belloni — Gianini Milanopulo — Bessone-Lettis — Dagnino-Zangheri — Belloni-Gianini — Bessone-Milanopulo — Lettis-Dagnino — Zangheri-Milanopulo — Belloni-Bessone — Gianini-Lettis — Milanopulo-Bagnino — Bessone-Zangheri — Lettis-Belloni — Gianini-Dagnino — Belloni-Dagnino — Milanopulo-Lettis — Zangheri Gianini — Belloni-Milanopulo — Bessone-Dagnino.

Vincitore del primo gruppo *Zangheri* di Bologna.

Secondo Gruppo.

Rizzotti-Pecol — Saviolo-Rizza — Micheroux-Bottacini — Pecol-Rizza — Saviolo-Micheroux — Bottacini-Apich — Rizzotti-Rizza — Pecol-Saviolo — Micheroux-Cepich — Rizzotti-Saviolo — Pecol-Micheroux — Rizza-Bottacin — Saviolo-Cepich — Rizzotti-Micheroux — Pecol-Bottacin — Rizza-Cepich — Rizzotti-Bottacin — Pecol-Cepich — Rizza-Micheroux — Saviolo-Bottacin.

Vincitore del 2.o Gruppo cav. *Rizzotti* di Milano.

*

Questi assalti vennero compiuti nelle ore del pomeriggio di sabato.

Alla sera vennero ripresi a porte chiuse alle ore 8 e mezza.

Terzo gruppo — Spada.

Risultati degli assalti di sabato sera:

Liebmann-Bassi — Masotti-Ferretto — Antonini-Arbib — Arcamone-Carniel — Liebmann-Ferretto — Bassi-Masotti — Arcamone-Antonini — Carniel-Arbib — Masotti-Liebmann — Bassi-Antonini — Ferretto-Arbib — Masotti-Arcamone — Antonini-Carniel — Liebmann-Antonini — Bassi-Arbib — Ferretto-Arcamone — Masotti-Carniel — Liebmann-Arbib — Bassi-Arcamone — Ferretto-Carniel — Liebmann-Arcamone — Bassi-Ferretto — Bassi-Carniel — Liebmann-Carniel — Ferretto-Antonini — Masotti-Arbib — Arcamone-Arbib — Masotti-Antonini.

Vincitore *Liebmann.*

Quarto gruppo — Spada.

Gabbio-De Pallich — Manasse-Olivier — De Martino-Zanetti — Ferri-Giroldini — Manasse-De Pallich — Gabbio-Olivier — De Martino-Ferri — De Pallich-Olivier — Gabbio-De Martino — Manasse-Zanetti — Olivier-Ferri — De Pallich-Giroldini — Gabbio-Giroldini — Manasse-Ferri — Olivier-Giroldini — De Martino-De Pallich — Manasse-Gabbio — Manasse-Giroldini — Zanetti-Olivier — De Pallich-Zanetti — Manasse-De Martino — Olivier-De Martino Zanetti-Ferri — Gabbio-Giroldini — Gabbio-Ferri — Giroldini-De Martino.

Vincitore *De Pallich.*

Seguito degli assalti. — La tornata di ieri mattina.

Quinto gruppo — Spada.

Rainati-Sappia — De Perco-Cairoli — Rainato-De Perco — Sapio-Cairoli — Rainati-Cairoli — Sapio-De Perco.

Vincitore *De Perco.*

Primo gruppo — Sciabola.

Saviolo, Gabbio, Manasse, Nascimbeni, Frangipane, Bottecin.

Vincitore *Saviolo* di Venezia.

Secondo gruppo.

Liebmann, Gianini, Villani, Arcamone, Milanopulo, Zanetti, Corradini.

Vincitore *Liebmann.*

Terzo gruppo.

Zangheri, Cepich, Olivier, Dagnino, Lettis, Sandri, Bassi.

Vince *Zangheri.*

Quarto gruppo.

de Pallich, Belloni, Cairoli, Sapio, Giroldini, Musettich, Fracasso.

Vince *de Pallich.*

Assalti di eliminazione fra i vincitori dei rispettivi gruppi:

Riuscirono: Primo Zangheri — Secondo Liebmann — Terzo de Pallich.

Assalti della grande accademia.

Belloni-Rizza, *spada* — Frangipane-Gianini, *sciabola* — Antonini-Giroldini, *spada* — Olivier-Musettich, *sciabola* — Barbasetti-Tagliapietra, *spada* — Carniel-de Perco, *spada* — Saviolo-Zangheri, *sciabola* — Liebmann-de Pallich, *spada* — Tagliapietra-Biasini, *sciabola* — Barbasetti-Del Col, *sciabola.*

Assegnazione dei premi ai vincitori dei gironi e ai migliori classificati.

Zangheri di Bologna, med. grande d'oro del Ministero della guerra — Liebmann di Trieste, medaglia d'oro del Comitato — de Pallich di Trieste — Rizzotti di Milano — Saviolo di Venezia — Carniel di Trieste — De Perco di Trieste — Giroldini di Venezia, medaglie d'oro del Comitato — Antonini di Udine, medaglia d'argento dorata dono del *Circolo De Col* di Venezia.

Tenente Belloni, 18° fanteria, medaglia d'argento del Ministero della guerra.

Tenente Giannini, 17° fanteria, id. id. dell'istruzione pubblica.

Rizza Mengaldo, di Treviso, id. id.

Co. Frangipane, medaglia di bronzo id.

Olivier, di Venezia, id. id.

Musettich, di Trieste, id. d'argento dono del *Circolo De Col*, di Venezia.

Manasse, tenente, di Venezia — Corradini, di Latisana — Nascimbeni, di Udine — Rainati, di Venezia — Sapio, id. — Letti, di Roncade — Cepich, di Trieste — Dagnino, tenente — Gabbio, id. — Zanetti, di Venezia — Milanopulo, di Udine, medaglia d'argento del Comitato.

Doni assegnati ai maestri e dilettanti all'Accademia finale.

Cav. Luigi Barbassetti, dono delle dame di Udine, (*servizio completo da toeletta in argento*).

Tagliapietra cav. Vittorio coppa del Municipio di Udine.

Biasioi di Venezia, servizio da fumatore con pietre preziose, dono della Società di Scherma di Trieste.

De Col Antonio di Venezia, portasigarette, dono dell'on. Stringher.

Zangheri, rivoltella all'americana, dono del sig. Giusto Muratti.

Carniel, 2 spade cesellate dono del cav. Barbasetti.

de Pallich, servizio per fumatori, dono del comm. sen. Gabriele Pecile.

Saviolo, due spade cesellate del cav. Perez.

De Perco di Trieste, bastone animato, dono del giornale *Il Friuli.*

Il successo — L'ambiente.

A parte qualche piccolo *inconveniente*, qualche piccola cosa imprevedibile od impreveduta, il Torneo di Scherma è riuscito assai superiore a molte previsioni pessimiste, ed anche a quelle degli ottimisti; sia pel numero e pel valore dei campioni e dei dirigenti, sia per la serietà ed importanza dello svolgimento e per la relativa importanza dei premi, sia finalmente — tenuto conto della malnata intemperie sopravvenuta — pel successo teatrale.

Ah certo, senza quel tempaccio guastafeste, la serata di ieri sarebbe stata memorabile nei fasti del « Minerva »!

Comunque, il pubblico intervenuto si godette lo spettacolo con vivo appassionamento.

L'animazione perdurò per tutta la giornata, e crebbe viepiù nel pomeriggio.

Il pubblico, palpitava cogli schermidori, sottolineava con mormorii di sincera soddisfazione i colpi magistrali, coronava di meritati applausi la fine, compiacendosi nella correttezza e nella cavalleresca cortesia, sempre osservate.

Vivissima simpatia il pubblico dimostrava per il giovine sig. Gobbi, maestro di scherma del 12° cavalleria, membro della giuria.

Da un'arte nata dalla barbarie, qual'è la scherma, a quale studio gentile, a quale arte utile e benefica al corpo e allo spirito si è pervenuti!

E ieri sera poi l'Accademia fu meritata sanzione al riuscito torneo.

Il pubblico, sebbene — come dicemmo — non affollato com'era da desiderare, era animatissimo.

Le note della marcia reale — intonate dall'orchestra del « Filarmonico », diretta dal m. Verza — furono accolte dalle acclamazioni del pubblico, sorto in piedi come un sol uomo.

Indi gli assalti si successero brillanti, splendidi, suscitando l'ammirazione di tutti, che crescè quando — veramente con discutibile eufonia — l'orchestra intuona l'inno fatidico di San Giusto, prima della solenne premiazione, che segna il trionfo e la fine della serata.

I vincitori ad uno ad uno, rispondendo all'appello, ricevevano dalle mani dei presidenti — colonnello comandante del 17° fanteria cav. Carlini, ing. Sendresen, Giusto Muratti — il premio, dal pubblico le acclamazioni più entusiastiche — si capisce — quando i premiati erano di una cara città così vicina... e pur tanto disgiunta!

Così finì la serata, memorabile per chi vi assisteva; rimpianto certo per coloro che l'apatica indifferenza o la paura di un po' d'acqua tenne lontani.

*

Fin dal mattino tutti i palchi erano venduti, e si dovette aggiungerne dividendo la galleria. Se alcuni alla sera

rimasero vuoti, come pure numerosi i posti a sedere, si dovette alla iettatura del maltempo.

Assistevano all'Accademia gli alunni del Collegio Convitto A. Gabelli, condotti dal loro egregio direttore, signor Arturo Errani.

La cena alla Palestra.

Alle 23 circa — com'era preveduto — Giurati, Comitato, Maestri e tiratori — circa una cinquantina — poterono convenire lietamente alla Palestra, ove li attendeva la cena, imbandita nella bella sala, con ottimo ordine, e con ben vigilato servizio dalla brava signora Cecchini. Poichè, quello che da principio doveva essere una semplice bicchierata, con servizio di *buffet*, diventò una vera e ben servita cena.

Fra i presenti notammo, alla tavola d'onore - con Giusto Muratti e Sendresen, presidenti rispettivamente del Comitato del Torneo e del Comitato esecutivo — il senatore Pecile — che dichiarò di rappresentare il Sindaco di Udine — l'on. Morpurgo, Presidente del Comitato generale, il cav. Luigi Barbasetti, il conte Sordina di Trieste, il ten. colonnello cav. Salvo, della Giuria.

Notammo inoltre: il cav. Perez, il notissimo fabbricatore d'armi, di Verona; il collega Coda, giornalista veneziano, il collega Zuccaro del *Piccolo* di Trieste, ecc.

V'erano pure, invitati, i rappresentanti della stampa cittadina.

Dire della cordialità e del buon umore che fecero lieto il simposio sarebbe superfluo: fu una vera cena di fraternità affettuosa, entusiastica; una serata di cui lungo e caro durerà in tutti il ricordo.

Durante il banchetto si parlò molto di una penosa quistione sorta in Trieste, con grande codazzo di polemiche, di cartelli di sfida, di verbali, e di peggio: il pen-siero dei presenti volse al simpatico cav. Roterigo Rizzotti, il reputatissimo maestro, direttore della *Gazzetta dello sport*, che dovette ieri mattina abbandonare il nostro Torneo — del quale egli era grande pregio ed onore — chiamato a Milano da un imperioso telegramma, per gravi doveri riferentisi appunto alla incresciosa quistione.

*

Allo sciampagna sorse *Giusto Muratti*, salutando e ringraziando gli ospiti, i fortissimi campioni venuti a dar prova del loro valore, a suscitare a virili propositi la gioventù friulana. Inneggiò alla scherma, scuola di virtù fisiche e morali nobilissime. Rivolse a nome di Udine il saluto ed il *grazie* alle città italiane che ci mandarono i brillanti cavalieri, e specialmente volse il pensiero fervido di commozione alla cara Trieste.

Se vivissimi calorosi ripetuti gli applausi salutassero il simpatico e sempre baldo veterano del patriottismo, non occorre dire.

Sorse poi il senatore comm. *G. L. Pecile*, portando anch'egli il saluto del Friuli agli ospiti, inneggiando all'arte della scherma, primissimo e perfetto fra i mezzi d'educazione fisica. Augurò che pronta e volonterosa accorra alla scherma la gioventù italiana, la gioventù friulana. Rendersi forti nel fisico, esperti nelle armi — disse — è dovere altamente patriotico; imperocchè tanto forte è un Paese quanti sono i suoi figli gagliardi ed audaci. Accennò anch'egli, con caldo saluto, ai valenti torneatori venuti dalle città italiane, e specie ai figli della forte Trieste.

Gli applausi, che più volte avevano interrotto e sottolineato nei punti salienti l'efficace discorso, scrosciarono clamorosi alla fine.

E si alzò, ascoltato subito con simpatia, il conte *Sordina* di Trieste. Con facile e colorito eloquio, con fervore di appassionato e competenza di *maestro*, egli pure parlò della scherma, della scherma italiana; salutò con parola di discepolo memore il maestro ed ora amico cav. Barbasetti, che Trieste caramente ricorda ed ammira ora salito a più larga fama e a più onorevoli gradi; rivendicò le buone e corrette tradizioni cavalleresche, accennando alle dolorose questioni che ancora conturbano gli animi; ed ognuno comprese e mormorò i nomi di Gelli, Trieste, Milano..

Ed un vivissimo applauso gli significò l'unanime assenso, quando *Giusto Muratti* sorgendo lesse un telegramma di Roterigo Rizzotti, da Milano, scusantesi e salutante Udine e i campioni qui convenuti; ed espresse, con grave e solenne accento, un augurio.

L'on. *Morpurgo* — quale Presidente del Comitato generale — avrebbe voluto esprimere il ringraziamento al Comitato del Torneo — ma, con *delicato pensiero*, e perchè *tutta la serata rimanesse dedicata agli ospiti*, si tacque.

Parlò poi, accolto da cortesi applausi, il direttore del *Friuli*, portando il saluto della stampa udinese, lieta — e grata ai forti cavalieri — del nobile avvenimento che oggi registra la cronaca cittadina; rilevando come l'arte della scherma non significhi già soltanto la *finalità del duello* — che con pensiero moderno ognuno di noi condanna, se anche parato a subirne talvolta la dolorosa necessità — ma specialmente la forza del braccio e la virilità delle anime; poichè non v'è strisciante scodinzolamento di tonache, ma fierezza di sentimento, ove si impugna la spada! Chiuse augurando che il brillante esempio odierno scaldi ad emulazione la gioventù friulana; sì che, stringendosi intorno ai vecchi campioni (e accennava alla tavola d'onore e a Giusto Muratti) si prepari a ricevere un'altra volta più degnamente l'eletta schiera che oggi ci onorò, e mandare sulla nobile lizza numerosi e forti i campioni suoi.

Portò poi la nota gaia, e affettuosa *insieme*, il *simpaticissimo maestro Biasini* che nel brillante e rumoroso assalto, nell'Accademia, era stato il beniamino del pubblico.

Altri — fra cui il triestino *De Perco* levarono il brindisi applaudito a Muratti, a Barbasetti; con felice pensiero, raccogliendo acclamazioni, *G. De Paoli* richiamò il pensiero e l'omaggio dei convitati a G. B. Tellini; e il fratello *Alessandro* ricordò le benemerenze del presidente ing. Sendresen; e il collega *Coda* finalmente, volse il ringraziamento a Rizzotti, a Tagliapietra, e, ricordando la ricorrenza festosa levò, applaudito, il saluto al giovine *Re*.

La riunione carissima si sciolse alle ore piccine; *erano quasi le tre quando* una buona parte dei convitati si *trovarono a bere l'ultimo caffè* e a scambiarsi l'ultima stretta di mano al Caffè della Nave.

*

E noi di qui a tutti gli egregi ospiti, cui ci lega, il gratissimo ricordo e la più viva simpatia, rinnoviamo il saluto e l'augurio di un non troppo lontano «a rivederci».

LA GIORNATA DI IERI.

Il cielo non poteva — dopo così lungo periodo di benignità — essere più inclemente nè giocare più brutto tiro ai volonterosi che tanto avevano lavorato perchè bene riuscisse la chiusura delle nostre feste, e alla simpatica schiera venuta di fuori a coronarle col loro *concorso*.

Fin da sabato sera la pioggia *incominciò a guastare*. Ieri *poi* il tempo fu pessimo; una pioggia fina, continua con rari intervalli di tregua; una giornata scura e squallida, che impedì certamente l'aspettabile ed aspettato concorso da Trieste e dai nostri dintorni.

Pur tuttavia, quando la pioggia quietava un po' il recinto della Mostra tosto si popolava di una folla varia e desiderosa, animatissima; ed anche durante la pioggia il concorso era discreto. La vendita dei biglietti fu sempre vivace.

Con ammirabile abnegazione i membri del Comitato — e segnaliamo specialmente i signori Barbieri, Bardusco, Doretti e Santi — erano sempre al loro posto, vigilando e lavorando perchè tutto procedesse bene.

Anche nel teatro Minerva c'era — specie nel pomeriggio — discreto pubblico, fra cui parecchie signore, *appassionandosi ai brillanti assalti, parteggiando* animatamente per questo e quel campione.

Alla porta del Teatro fecero il servizio con zelo ed abnegazione il signor Luigi Conti, il maestro Daldan, ed altri.

Per tutta la giornata il comm. Morpurgo, presidente del Comitato centrale, e il segretario ing. Cantarutti furono un po' dappertutto, vigilando, consigliando, *provvedendo*.

Al buon volere di tutti si deve se le cose andarono per il meno male.

Attorno alla Mostra.

e alla distribuzione dei regali.

Sabato.

Sabato cominciò, la distribuzione dei regali ai visitatori della Mostra.

Una folla immensa, si accalcava davanti agli sportelli per comperare i biglietti. Di questi ne furono venduti moltissimi, e tutti dal semplice operaio al ricco blasonato comperavano nella speranza di poter guadagnare qualche premio.

Fummo testimoni di scene divertenti: un signore che aveva comperato dieci lire di biglietti imprecava contro l'avversa sorte che lo aveva regalato di un semplice *buono* per un bicchiere di vino bianco della cantina Collalto.

Accanto lui un contadino dal naso paonazzo rideva mostrando tre bottiglie di ottimo vino che egli aveva guadagnato spendendo *20 centesimi!*

Si vedevano vincitori soddisfatti dei premi ma ci *furono delle disillusioni*. Un tale dopo aver guadagnato un fiasco di vino, invitò alcuni suoi amici a berlo, e questi assaggiatolo si accorsero che il *famoso* vino anzichè esser tale era aceto o per lo meno vino inacidito.

Nel pomeriggio la Banda di Nogaredo di Prato, diede prova della sua valentia con un concerto, e nella sera la Banda di cavalleria fece gustare della musica bellissima: fra questa fu applauditissimo un pot-pourri delle *Educande di Sorrento*.

Domenica.

Ci diceva ieri un tale: — A Udine in caso di siccità non sono necessari i tridui e *le novene*; basta *organizzare* qualche festa...

Non aveva tutti i torti!!!

Tuttavia anche una «festa bagnata» ha il suo lato interessante.

Per la città — a dispetto di Giove Pluvio — si vedevano forestieri, e i locali della Mostra, fin dalla mattina cominciarono ad essere frequentati.

Pioveva, ed era interessante il vedere affollarsi davanti le vendite dei biglietti, signore e popolane, ragazzi e uomini, tutti alla caccia... della fortuna.

Alla fiera dei vini fin dal mattino si poteva vedere una discreta Mostra di... *piombe*, che nella sera andarono moltiplicandosi e propagandosi anche nel sesso, diremo così, gentile.

A mezzogiorno la vendita dei biglietti fu *momentaneamente sospesa*, si riprese poi verso le due.

Sotto la Loggia municipale intanto la brava banda di Feletto Umberto, sebbene composta di soli 26 suonatori, conquistava gli applausi e le simpatie del pubblico affollato e il maestro sig. Feruglio Angelo veniva acclamato.

Dopo il concerto della banda cittadina, eseguito coll'usata coscienziosità, prese posto sotto la Loggia la banda di Nogaredo di Prato composta di 32 suonatori e diretta dal maestro Basciù.

La prima marcia, *Addio a Udine del 26 fanteria* del maestro Gerboni, eseguita a perfezione, fu applauditissima; se ne volle il *bis*, che fu accordato.

Questa bellissima marcia non è altro che un *pot-pourri* di *villotte* friulane, alle quali si intreccia il famoso «*Lasse pur....*» Ben si capisce che ciò mette sempre un certo calore nei *cuori friulani*, e che basta a suscitare il grido dei *giovani*: — «*Viva Trieste italiana*».

Altri pezzi fra cui un *divertimento* per clarino del maestro Basciù furono applauditissimi e bissati, come pure fu chiesta e bissata la Marcia Reale.

A notte fatta cominciarono i cosidetti..... fuochi artificiali consistenti in un riflettore elettrico, che, con la sua luce potente, faceva accendere..... moccoli, infastidendo il pubblico. Famosi anche quei bengala!

La distribuzione dei biglietti

per la caccia ai regali

giunse ieri, circa alla metà del numero.

Sarà ripresa **sabato, 17,** *in ora* da destinarsi.

LA DEMOLIZIONE.

Oggi s'incomincierà la demolizione dei padiglioni esterni, che hanno, oramai finito il compito loro.

Così pure, crediamo, la Mostra Umoristica. Il troppo riso..... fa diventar gialli.

Sarà liberato il tempietto da ogni ingombro, per accoglienvi i regali — ancora numerosi — da distribuirsi.

Un po' di rassegna.

VII.

Manifatture — Varie.

G. B. Volpe dà saggio della sua fiorente conosciutissima industria, presentando un letto in legno curvato, massiccio, assai bello nel disegno, solido nella costruzione, del valore di L. 150; dono al Comitato per la distribuzione.

Il dentista dottor *Toso*, con una splendida vetrina presenta i suoi prodotti numerosi, varii: acqua antisettica per la bocca — polvere per imbianchire i denti senza attaccare lo smalto — e molto salutari per le gengive.

La Ditta *L. Cuoghi*, Udine, espone un triciclo a benzina, marca Stucchi.

Augusto Verza, di Udine, non contento del successo delle sue pellicierie, presenta diversi tipi di biciclette.

Fra queste si ammira una bellissima fabbricata nella officina propria, attigua al negozio.

Dei cavezzoni di *G. B. Cremese* già abbiamo parlato.

Rubic Domenico espone pompe da travaso pei vini, ultima novità.

Oggetto di osservazione ed ammirativa generale era il poderoso torchio del valore di L. 350 — che la *Ferriera* di Udine, diretta dall'ing. Sendresen, generosamente donava.

Abbiamo veduto più d'una volta, durante la Mostra, gruppi di uomini competenti far cerchio intorno, commentando, rilevando i fortissimi pregi di quel prodotto del grandioso Stabilimento che fa superba l'industria friulana.

Lodatissimi i campioni di valigie, solide ed eleganti, in tela, della Ditta *Antonio Ciani* di Cividale.

Notevole per splendido perfezionamento pratico, per semplicità, risparmio di spazio, ecc. il sostegno per biciclette esposto da *Dell'Oste Antonio* di Udine.

Il *nob. Antonio Romano*, di Udine, espone campioni delle sue lodate pietre artificiali e dei carboni artificiali, sua apprezzata specialità.

E *Domenico Rubic* i suoi varii e ben lavorati oggetti di ottoneria.

Sezione Agraria — Floricola — Orticola.

Notevoli, grandiose nella varietà, le mostre floricole della Ditta *G. Buri* — della Ditta *Rho*. Magnifiche collezioni di crisantemi, di varietà minime, di varietà gigantesche, con tutta la gemma dei colori.

Importante quella della *Ditta Angelo Scaini*, concimi chimici e terriccio speciale per *fiori, ortaggi, ortaggi*.

Strane, ammirate, le zucche «a bastone» di *Carlo Caneva*. Un maligno osservava: — Che bell'emblema per certi..... *zucconi* della politica!

Colossali le zucche presentate da *Augusto Donzo*.

Della mostra di cristantemi della signorina *Ida Pecile* già dicemmo.

Il bravissimo giardiniere municipale *P. Paolini* presentò una sceltissima mostra di crisantemi e di begonie in fiore e in fogliame.

Un *clou* del padiglione fu la capannetta dei conigli di *Andrea Ruggeri*, razze bellissime di incrociati con lepre.

La ditta *Giovanni Toffoletti*, di Tarcento, espose i suoi pregievoli legni curvati per carri e carrozze.

L. Cossutti presentò dei superbi *Cactus* del Giappone *(maseli o yakoum)*.

Marco Peressini, il noto fruttivendolo, meravigliose mele.

E mele e pere stupende il dott. *Arturo Magrini*, di Luint (Carnia), e i *fratelli Micoli*, di Udine.

Pittorica la mostra dei peperoni ottenuta con sapiente sforzo di concimi dal dott. *Faust Meiners*, una gara di colori vivaci.

Notevoli pure le pere di *A. Ermolao*, di Passons; le uve di *E. Bisutti*, di Rauscedo; i superbi cedri di *Nic. Santi*, di Udine, prodotti della sua tenuta di Lazzacco; le mele di *De Cillia* di Codroipo.

Oggetto di ammirazione simpatica fu sempre il *padiglione-réclame* della ditta *Zuculin* di Trieste, bellissimo campione dei superbi tessuti che essa produce ed esporta dappertutto.

E con questo, *finis*.

(Dal Supplemento).

LA SECONDA SERATA

di Berto Barbarani

all'Associazione dei Commercianti.

Noi credevamo proprio di dover registrare una *pienona di intellettuali* intervenuti sabato sera nella elegante sala dei Commercianti a riapplaudire il genialissimo poeta veronese; invece gli intervenuti, se erano sceltissimi, erano però in scarso numero.

La cosa par quasi inesplicabile! Par proprio che soltanto la cronaca debba registrar delle piene, delle folle quando si tratta di marionette, di circhi equestri, di Zamperli qualunque, o di qualche ciarlatano in cocolla venuto dal meridionale a mandar in estasi le dame del settentrione d'Italia?!...

Eppure Berto Barbarani è geniale, è autentico figlio dell'arte più squisita e più sentita; sa commovere, sa entusiasmare, si impone al pubblico eletto che lo comprende e lo segue! Mah!

*

Notammo fra i presenti il consigliere delegato cav. Vitalba e il deputato on. Morpurgo.

*

Berto Barbarani ripetè, fra gli applausi continui, *La camara dei sposi*, la prefazione a *I pitochi*, *El Bastardo*, *Val de Poro*, *Ancuo nevega*, *Un desnar in campagna*, *El fermacarte*, *El fogolar del sono*, e quel capolavoro di lirica elegiaca che è *El campanar de Avesa*.

Ci fece poi gustare altre novità tolte dal *Rosario del cor*, un libro dei suoi più cari ricordi giovanili, che sono poi i ricordi di tutti, che in tutti rinnovano palpiti dolcissimi del passato.

Fra la collana di fulgide gemme che compongono *Il Rosario del cor* ci disse ieri sera *El ritrato*, *Fu-Fu*, *Molin molina*, *La campana da morto*, e *La soca de Nadal* nelle quali sempre spira tutta l'anima del poeta squisitamente temprata a tutte le più delicate sfumature del sentimento, che egli sa darci sempre in strofi magistralmente intessute, in immagini esteticamente perfette.

Berto Barbarani disse ancora *El secreto de le fameje*, una serie di quadretti, in sonetti splendidi, della vita pur troppo di tutti i giorni e di tutti i paesi, vita triste, piena di ingiustizie e di viltà!

Seguì *Un disnar in città* in cui fra lo spumeggiar dei vini, il tintinnar de' calici fa capolino un'indefinibile mestizia che invade il poeta e il pubblico con lui, che non si può rattenere più oltre, e si commuove ed applaude. Come si commuove ed applaude ascoltando *L'ultima baruffa*, una delle più belle concezioni artistiche del Barbarani, cui noi di tutto cuore ripetiamo l'augurio di nuovi e ben meritati trionfi, a Venezia, ove lo si aspetta fra breve.

*

Berto Barbarani ripartì ieri mattina, alle 11, salutato dagli amici che numerosi ha acquistati nella nostra città, lasciando in tutti il più caro ricordo.

g.

(Dal Supplemento).

Il Congresso dei segretari comunali della provincia.

L'assemblea.

Sabato, alle 11, nell'aula maggiore del R. Istituto Tecnico, ebbe luogo l'annunziato congresso dei segretari comunali della nostra provincia.

Intervennero personalmente oltre un centinaio di segretari, gli altri, stante la lontananza, mandarono adesioni per iscritto.

Al banco presidenziale presero posto il sindaco co. di Prampero i deputati al parlamento Girardini, De Asarta, Morpurgo e Ghigi — quest'ultimo venuto espressamente da Roma per invito del Comitato promotore del congresso — il consigliere delegato cav. Vitalba, il cav. Renier presidente della Deputazione provinciale, il cav. Nardi ed il segretario capo del Comune di Udine dott. Ballini.

Questi pronunciò le seguenti parole:

«Il Comitato promotore esprime la sua riconoscenza profonda e porge vivi ringraziamenti agli onorevoli signori Senatore e Deputati al Parlamento nazionale, e così pure all'ill. rappresentante l'Autorità governativa e all'on. presidente della Deputazione provinciale che dietro la sua preghiera onorano di loro presenza questo Congresso.

E ringrazia i colleghi aderenti, in modo particolare poi quelli qui convenuti.

Presenta all'adunanza l'on. deputato Ghigi, le di cui benemerenze per la nostra classe sono a tutti ben note.

Si abbia esso l'attestato di grato animo e di ammirazione da parte nostra.

Presenta pure il cav. sig. Nardi che da tanti anni ha dedicato l'opera sua allo stesso fine.

E' proposito nostro di fare uniti un voto sereno e onesto perchè i Poteri dello Stato, troncati indugi troppo tempo durati, emanino provvidenze legislative a tutela della posizione dei funzionari amministrativi dei Comuni, per renderne questa sostenibile; e nel tempo stesso franca ed efficace l'opera loro nella cura degl'interessi pubblici e dell'esecuzione delle Leggi.

Il Comitato è certo di rispondere al sentimento vostro col proporvi di pregare l'On. Ghigi a presiedere la nostra adunanza.

Piacciavi adunque di pronunciarvisi».

L'assemblea approva la proposta del dott. Ballini.

Indi il sindaco senatore di Prampero così parlò:

«In nome della città ho l'onore di dare il benvenuto a tutti i membri del Congresso che oggi si raccolgono fra le nostre mura e faccio di cuore l'augurio che i risultati pratici siano tali quali si merita la benemerita classe dei segretari comunali tanto accarezzati nei momenti d'elezione e soverchiamente trascurati dopo. L'autorevole presenza dei membri del Parlamento, fra i quali del deputato Ghigi, al quale porgo un cordiale saluto, è arra di più sicuro avvenire per i bravi segretari ai quali di nuovo faccio i più cordiali auguri».

Il consigliere delegato reggente la Prefettura cav. Vitalba salutò i presenti in nome del Governo, e con felicissime parole inneggiò alla buona riuscita del Congresso.

Prese quindi la parola l'on. Ghigi che ringraziò dell'essere stato prescelto a presiedere l'importante adunanza, e riferendosi a quanto brevemente espose il cav. Vitalba, disse di sperare nei solleciti provvedimenti del Governo atti a migliorare l'attuale condizione dei

segretari comunali. Dichiarò quindi aperto il Congresso invitando a passare alla discussione degli oggetti messi all'ordine del giorno.

All'ufficio di segretario della assemblea vengono assunti i signori Bortolotti Arnaldo di Tricesimo e Fulvio Francesco di Martignacco. Si prende notizia delle adesioni pervenute per iscritto, di altre comunicazioni.

Il dott. Pietro Buffalo, segretario del Comune di Codroipo riferisce sull'agitazione della classe dei segretari in Friuli. Il suo elaborato discorso è vivamente applaudito. Il Presidente da poscia lettura dello Statuto per la ricostituzione della società provinciale fra i segretari comunali.

Viene approvato per acclamazione.

Il signor Enrico Gaspardis, segretario di Bagnaria Arsa, che fu al Congresso nazionale dei funzionari comunali in Roma, legge una sua relazione sul Congresso stesso.

Si delibera l'aggregazione della Società alla Federazione nazionale delle associazioni dei funzionari comunali.

Si delibera pure la costituzione della Società ente morale.

Si passa quindi alla nomina dei membri del Consiglio direttivo.

Riescono eletti:

Ballini dott. Federico e Fulvio Francesco pel Distretto di Udine — Nigris Osvaldo id. Ampezzo — Brusini Luigi id. Cividale — Marchesini Giuseppe id. Codroipo — Fabris Francesco id. Gemona — Etro dott. Girolamo id. Latisana — Bearzi Giuseppe id. Maniago — Macuglia Nicolò id. Moggio — Gaspardis Enrico id. Palmanova — De Carli Arturo id. Pordenone — Battistuzzi Luigi id. Sacile — Covassi Giovanni e Bortolotti Francesco id. S. Daniele — Fancello Mariano id. S. Vito — Rossini Carlo id. Spilimbergo — Bortolotti Arnaldo id. Tarcento e Barbacetto Osvaldo id. Tolmezzo.

Su proposta del Segretario di Porcia sig. Meiloli si deliberò di inviare un telegramma di ossequio a S. M. il Re ed uno a S. E. Saracco, ed altro alla Società dei segretari di Susa in risposta al saluto oggi ricevuto.

L'on. Ghigi con simpatiche parole dichiarò quindi sciolta l'adunanza.

Al Congresso intervenne anche l'on. Froschi.

Il banchetto.

Alle 15 e mezza circa quella parte dei congressisti che non furono costretti a partire coi treni del pomeriggio — circa una sessantina — convennero a fraterno banchetto alla *Torre di Londra*.

Era alla tavola d'onore l'on. Ghigi.

Della cordiale allegria che fu sovrana durante il banchetto, e del servizio puntualissimo e signorile con cui questo fu servito, non occorre dire.

Allo *champagne* levò il primo brindisi il sig. *Arnaldo Bortolotti*, seguito poi dal sig. *Francesco Fulvio*, e dal dott. *P. Buffalo*, tutti brillantemente inneggiando agli ideali e alle vittorie comuni, e all'on. Ghigi.

In questo momento entrò, applaudito, l'on. Girardini.

Parlò poi, con quella sua bonaria e famigliare eloquenza simpaticissima, il sig. *Leonardo Rizzani*, sindaco di Pagnacco. E nel suo accento era la commozione, nelle sue parole la bontà grande e sincera, nei suoi propositi un senso grande di liberalismo e di giustizia. E l'assemblea tutta vibrò con lui, plaudendo.

Poi l'on. *Girardini* porgendo il saluto a nome della città e del collegio, si associò alle idee, agli auguri del sig. Rizzani, dicendo dei diritti, dei gravi doveri, delle importanti e delicate mansioni sociali dei Segretari; applauditissimo.

Finalmente parlò l'on. Ghigi. Egli è uomo apparentemente sulla cinquantina, dall'aspetto florente, dall'aria buona e simpatica, di papà. Parla lentamente, con quell'accento di schiettezza virile tutto proprio di romagnoli.

Ringraziò delle accoglienze belle; disse che egli riparte lasciando qui parte di sè, parte dell'anima sua. Esortò alla fede, all'energia, alla pertinacia. Accennò con gratitudine alle simpatiche parole rivolte dal Sindaco, nella riunione del mattino. Concluse dicendo che la vittoria non è ancora conseguita, ma che non è nè incerta nè troppo lontana.

Gli applausi all'« apostolo dei segretari » furono entusiastici.

G. B. Cozzi segretario di Magnano portò un brindisi al cav. Guglielmo Nardi, *questi* rispose ringraziando. Indi *Gaspardis* segretario a Bagnaria ringraziò l'on. Ghigi pel suo intervento e per l'opera sua efficacissima. Per ultimo parlò il *Gennari* il *nonno* dei segretari comunali applauditissimo.

La riunione si sciolse poco dopo, cordialmente.

Una grave disgrazia.

Il signor Luciano Nimis, d'anni 78, possidente *da Nimis, verso le otto ant.* di sabato partiva da Udine, verso il suo paese. Assieme a lui viaggiavano il dott. Mini notajo di Tricesimo, e il sig. Janis di Adorgnano.

Erano partiti in vettura; a metà circa della strada di Tricesimo, il cavallo s'imbizzarì ed essendo la vettura assai debole si capovolse. Il sig. Luciano Nimis cadde malamente riportando la frattura del femore destro, mentre i suoi compagni di viaggio rimasero illesi.

Fu prontamente da essi raccolto e ricondotto a Udine e ora si trova all'albergo al « Telegrafo ».

Venne medicato dal prof. Rieppi e dal dott. Pitotti.

Corte d'Assise. Domani si apre la sessione della Corte d'Assise col processo per infanticidio contro Mior Maria. Difensore avv. Galeazzi.

Un dono al Municipio. Il signor Vittorio Verza, fotografo di Napoli, ha donato al nostro Municipio uno splendido ritratto equestre di S. M. Umberto I. Il sindaco di Prampero, con una lettera ha ringraziato il signor Vittorio Verza, esprimendo altresì il sommo aggradimento per la gentile offerta.

Gli ingrandimenti di questo artista furono esposti e ammirati anche alla nostra Mostra.

Una serata dei filodrammatici. Mercoledì 14 novembre i filodrammatici dell'Istituto T. Ciconi daranno un trattenimento, nel Teatro Minerva.

Eccone il programma: Parte I — *Virgilio* Commedia in un atto di E. Lumbroso.

Parte II — *Ordinanza*, bozzetto della *vita militare in un prologo ed un atto* del cav. Alfredo Testoni. Il prologo verrà detto dal sig. A. Castagnoli.

Parte III — *Non v'è amore senza stima*, brillantissima farsa.

— Chiuderà il trattenimento un modesto festino di famiglia.

In forza dell'amnistia, verranno liberati 53 condannati, degenti in queste carceri e 23 che, condannati da questo Tribunale, si trovano altrove in espiazione di pena.

Circa 200 processi poi, che dovevano discutersi, avanti la r. Pretura del primo Mandamento, non avranno più luogo.

Per la liberazione dei detenuti è atteso in giornata l'ordine della Procura generale di Venezia.

Una bambina smarrita. Verso la una pomeridiana di ieri il sig. Emerico Zagolin viaggiatore della ditta Degani vide per istrada una bambina tutta inzuppata dalla pioggia, che piangeva.

Le si avvicinò e chiestole dove andasse la bambina gli rispose che non sapeva. La condusse allora a casa propria, la fece asciugare e la ritocillò. La bambina, che dimostrava avere tre anni circa, disse chiamarsi Irene, suo padre aver nome Angelo, sua madre Benvenuta.

Un nostro redattore, presente al fatto, si recò ad avvisare la Questura, ed in questo ufficio verso le tre una donna venne a chiedere se fosse trovata una bambina.

Il vice ispettore la fece accompagnare in via Treppo dal signor Zagolin, al quale la donna disse non essere sua figlia la bambina, neppure sua parente, ma esserle stata consegnata da una tedesca che poi non si fece più vedere!!!

Teatro Nazionale. La comp. Reccardini darà un'altra sola rappresentazione nella sera di mercoledì con la nuova grandiosa fiaba Veneziana in 15 quadri « L'Oselin Belverde » che forma seguito all'altra già data.

Tale spettacolo andrà decorato di scenario e vestiario apposito, apparizioni, trasformazioni, ballabili e meccanismi. Mercoledì vi sarà anche l'addio di Arlecchino e Facanapa.

Ringraziamento. La famiglia Perissini, commossa per la generale pietosa compartecipazione all'immensa sciagura di cui fu colpita, rende vivissime grazie a tutte quelle gentili persone e rappresentanze, parenti ed amici che in qualunque maniera, colla presenza, coll'opera, cogli scritti o con altra affettuosa significazione, vollero onorare la cara memoria dell'adorata sua Cornelia, sì crudelmente strappatale nel fiore degli anni e delle speranze.

Speciali ringraziamenti tributa ai signori medici curanti dottori fratelli Chiaruttini, cav. Celotti, prof. Pennato, al cav. presidente, all'intero Consiglio d'Amministrazione ed alle reverende suore della Casa di ricovero, alle famiglie Ongaro, Luccardi, Plaino, Tiziani.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze che in tanto strazio d'animo fossero incorse.

L'AMNISTIA

fu ieri promulgata, secondo il preannunzio che se ne aveva, estesa e multiforme.

Ne riporteremo i punti interessanti, domani.

Dichiarazione a pagamento.

Il sottoscritto

considerato che ancora nel 1898 alla importante Esposizione Ciclistica Regionale di Verona egli ottenne la più *alta* onorificenza e cioè la grande medaglia d'argento dorato del Ministero d'agricoltura, Industria e Commercio per quattro biciclette esposte;

sdegnato per la leggerezza con la quale il Comitato della Mostra Campionaria fece la media dei punti assegnati dalle Giurie sui singoli lavori di diversa categoria esposti dal sottoscritto;

senza presumere troppo di sè e de' suoi lavori, ma conscio degli sforzi fatti, della sua operosità ed attività per ottenere ciò che ottiene e sa di produrre nella sua officina — dichiara — di rinunciare come rinuncia al diploma di medaglia d'oro, conferitogli dal Comitato.

Udine, 10 novembre 1900.

De Luca Teodoro.

Una dolorosa notizia ci viene da Roma. Improvvisamente vi moriva il

comm. Giuseppe Marchiori

direttore generale della Banca d'Italia.

In Friuli (Gemona lo ebbe deputato) il comm. Marchiori era molto conosciuto e stimato. Ed egli aveva affetto grande per il Friuli.

Fu sottosegretario di Stato.

Di lui diremo più ampiamente a migliore agio.

Nelle prime ore del dì 8 corr. cessava di vivere in Firenze

l'avv. nob. Andrea Ovio

Consigliere di Corte d'Appello a riposo.

La salma giungerà a Udine oggi 12 novembre alle ore 15.25 e dalla Stazione sarà trasportata direttamente al Cimitero.

Udine, 12 novembre 1900.

Il presente annunzio tiene luogo di partecipazione personale.

Bollettino dello Stato Civile

dal 4 al 10 novembre 1900.

Nascite.

	maschi		femmine
Nati vivi	7		9
» morti	» —	»	—
Esposti	» —	»	1

Totale N. 17

Pubblicazioni di matrimonio.

Francesco Bergamasco, calzolaio, con Giulia Mesina, operaia — Antonio Mattiussi, spazzino, con Maria Dorigo, casalinga — Luigi Vizzutti, bandaio, con Ida Vittorio, casalinga — Carlo Steffani, agente di commercio, con Maria Kurz, civile.

Matrimoni.

Luigi Mentasti, tipografo, con Nizza Cattarossi, casalinga — Valentino Beltrame, possidente, con Lucia Franzolini, casalinga — Eugenio Talotti, muratore, con Maria Fumolo, tessitrice — Eugenio Infanti, possidente, con Rosa Cantoni, agiata — Primo Piovesan, impiegato, con Erminia Bonan, civile — *Pietro Azzano*, sarto, con Emilia Rubessi, casalinga.

Morti a domicilio.

Livia Berta Althée di Ernesto, d'anni 8, scolara — Geremia Del Zotto fu Giacomo, d'anni 71, muratore — Cornelia Perissini di Alberico, d'anni 22, civile — Giuseppina Oressig-Salvadori, d'anni 66, casalinga — Ottavia Lanchini fu Federico, di giorni 11.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanni Munar fu Pietro, d'anni 30, scalpellino — Angelo Strizzolo di Marco, d'anni 25, mugnaio — Antonio Pezzetta *fu Giacomo*, d'anni 66, muratore — Anna Querini di Francesco, d'anni 43, casalinga.

Totale N. 9

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Per violenza carnale fu arrestato a Buia, certo Bortolutti Giovanni fu Vincenzo, d'anni 27, da Buia.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

11 - 11 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	12/11 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	748.3	742.2	743.3	744.4
Umido relativo	84	91	87	—
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	2	13.7	8.1	14.7
Velocità e direzione del vento	10.SE	1.NE	calma	cal.NE
Term. centigr.	12.2	11.0	10.4	9.6

11 Temperatura	massima	12.5
	minima	10.2
	minima all'aperto	10.0
12 Temperatura	minima	8.8
	minima all'aperto	7.2

Tempo probabile:

Venti moderati del primo quadrante al Nord *forti* del quarto sulla Sardegna, forti o *fortissimi* del secondo al Sud. Cielo in generale nuvoloso con pioggia e qualche temporale, mare agitato molto agitato.

Estrazioni del regio Lotto

del 10 novembre 1900.

Venezia	54	50	27	31	60
Bari	88	38	90	29	68
Firenze	53	19	8	23	46
Milano	12	22	6	53	40
Napoli	63	65	19	13	31
Palermo	3	50	78	47	63
Roma	83	77	48	21	46
Torino	76	27	50	43	59

Caleidoscopio

Effemeride storica. — *12 novembre 1320.* — Siamo al tempo dei Patriarchi. Era Patriarca Pagano della Torre che venne in Friuli con gran corteggio di Torriani e di fuorusciti guelfi (volle taluno che fra i fuorusciti fosse pur Dante, che poi avrebbe soggiornato a Tolmino ma la notizia è del tutto fantastica). Il patriarcato era sempre in lotta col conte di Gorizia, e Pagano tentò la conciliazione che in parte, e pel momento riuscì. Perduravano però le dissensioni interne, specie fra i Savorgnani nobili abitatori del castello di Udine e gli Andreotti nobili pur essi del castello medesimo. Ognuno aveva i suoi partigiani, che il 12 novembre 1320 si affrontavano sulla Piazza S. Giovanni (poi Contarena, ora Vittorio Emanuele) presso la Porta Castellana che aprivasi sotto l'odierna torre dell'orologio. Combattevano coi fratelli Ettore e Federico di Savorgnano, i Belloni, gli Uccelli, i Sordonieri. Ettore venne ferito, due altri nobili uccisi.

Il Patriarca, da Cividale ove trovavasi, accorse tosto: furono prese a forza, saccheggiate e spianate dal popolo le case di Speranzio e Vidilino Andreotti ed essi furono decapitati con ventiquattro loro partigiani. I Savorgnani conservarono ad Udine la supremazia.

PROVINCIA

Aviano, 11 novembre.

Impiccato.

Questa mane fu trovato appiccato nelle nostre carceri certo Melina Gottardo Antonio arrestato ieri dalle guardie campestri per furto in danno degli eredi Policreti di Castel d'Aviano. Aveva 29 anni.

Cinquedita.

Villalta, 11 novembre.

Tifoide e croup.

Qui da parecchio tempo infieriscono la febbre tifoidea ed il croup, e si può dire, non v'è famiglia che non sia stata visitata da questi morbi. Eppure nessuno si è mai sognato di chiudere le scuole.

Che pensano i padri della nostra piccola patria? Che ne dice l'egregio nostro medico sanitario?

S.

Cronaca giudiziaria.

Tribunale di Udine.

Udienza 9 novembre.

Omicidio colposo. Assoluzione.

Bancigh Maria di Antonio, d'anni 30, da Masarolis (Torreano di Cividale), maestra elementare di quel paese, era imputata di omicidio colposo per avere nel giorno 21 aprile 1900, in Masarolis, per imprudenza sbattuta per puro scherzo la giacca contenente nella tasca un cacciavite di ferro, sul capo a Cadolino Andrea, causando al medesimo una lesione alla regione occipitale destra, per la quale venne a morire il 27 stesso mese.

Dall'interrogatorio dell'imputata, dalla deposizione stessa del defunto e da quelle dei testimoni assunti, risultò che fra la Bancigh ed il Cadolino correva una relazione di amicizia, e che il giorno del fatto la Bancigh, recatasi nel negozio del Cadolino e volendo castigarlo di uno scherzo fattole, presa la di lui giacca, nella quale non poteva certo sapere vi si trovasse il fatale cacciavite, come lo ebbe pure a dichiarare il morto, gliela sbattè sulla testa, causandogli involontariamente quella ferita che, anche perchè tardi curata, fu causa della morte.

Il P. M., rappresentato dal sostituto procuratore avv. Pouga, ritirò l'accusa, e la difesa, avv. Driussi di Udine e Venturini di Cividale, associandosi alle conclusioni del P. M., non aggiunsero che brevi considerazioni in linea di diritto.

In base a ciò, il Tribunale dichiarava non luogo a procedere per inesistenza di reato in confronto della sig. Bancigh Maria.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se n' hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI, farmacia, Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

UDINE — FARMACIE **Fabris** - **Comessatti** - **Girolami.**
Deposito generale in UDINE presso **Francesco Minisini.**

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle vellutata, morbida, bianca.** — Dona molto mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone, perchè è più d'ogni altro sapone speciali ed è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 - 50** al pezzo, profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 3 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Bertì, — Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio.

In Udine trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricci-fina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2 50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D' ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colle pasta Bolese che sono pericolose pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 26 gennaio 1900.

Dichiariamo con piacere che il signor **Tobia Guareschi** ha fatto, ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**, e il risultato ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.59	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima
Capitale { Sociale L. 60,000,000
Emesso e versato » 33,000,000

Direzione Generale ROMA.
Compartimenti Genova Palermo.
Sedi Napoli Venezia.

Compartimento di Genova

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE - Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Comode installazioni a bordo — **VIAGGI IN 18 GIORNI** — Illuminazione a luce elettrica

15 Novembre (Postale) Vapore **SIRIO** per **Montevideo e Buenos Ayres.** Prezzi convenienti di passaggio.

20 Novembre (Postale) **MANILLA** per **Rio Janeiro e Santos** Prezzi convenienti di passaggio.

Linea direttissima celere da **Genova** a **New-York.**

Il grandioso Vapore **VINCENZO FLORIO** partirà il 21 Novembre 1900.

Prezzi convenienti di passaggio.

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini.**

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, Indie e due Americhe.

Dirigersi in UDINE alla Sub-Agenzia della Società
94, Via Aquileja — di faccia la Chiesa del Carmine — Via Aquileja, 94.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile a le altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura N. 6.

LA VERA ANTICANIZIE A. LONGEGA

(Marca di Fabbrica Depositata)

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo, pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito.

L'**Anticanizie Longega** è la più rapida delle preparazioni progressive finora conseguite; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale « **Il Friuli** » a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

Un bussul prodigiôs.

Jeri quasi disperat:
L'apetit al jere lât,
No bevevi un gott di vin,
Jeri za ridott al fin
Se cul miedi stevi dûr
'O saress crepat sigur
Ma me' none benedete
Je corude su biel sclete
Là di Sandri, speziar,
Mi ha portat un gott di amâr (1)
E un prodigio straordinari
Da stampassi sul lunari
Si è operat in me di strade,
Chè une dindie se foss stade
Pronte, cuete, subit, li,
La fasevi scompari.

(1) L'*Amaro Gloria* del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. *Zanellini Gio. Batt.*, Piazza del Duomo.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Caserini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco